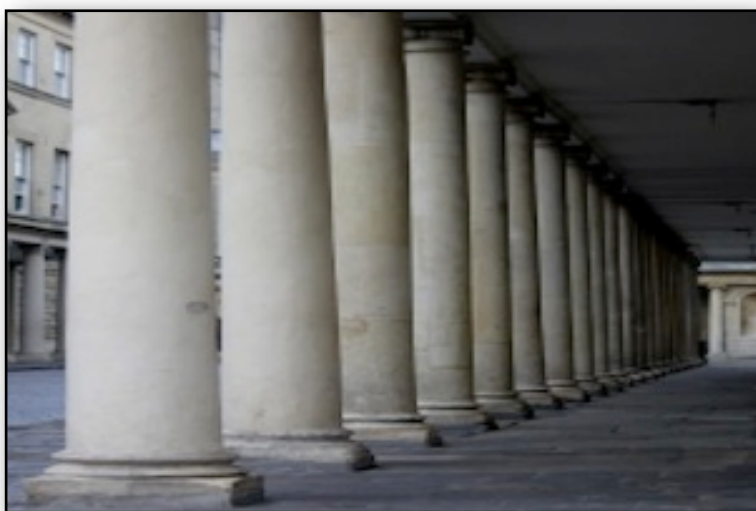


NEWS

I NUOVI PILASTRI DELLE CRISI BANCARIE IN EUROPA



Un unico macro-sistema che sovrintende e si interseca con i micro-sistemi dei singoli Stati europei. Compito difficile se non fosse proporzionato alle diverse realtà bancarie esistenti.

La nuova vigilanza, infatti, prevede un intervento diretto per quelle banche che superano determinate dimensione e cioè i gruppi bancari internazionali o che abbiano rilevanza sul sistema bancario complessivo (possono causare la crisi del sistema).

Le altre banche che possiedono una ridotta dimensione e che rappresentano, essenzialmente, le banche locali, saranno, invece, vigilate indirettamente dalla BCE e direttamente dalle autorità di vigilanza nazionali. Nel nostro caso la Banca d'Italia.

Questo sistema consente di realizzare un' uniforme attività di vigilanza pur garantendo il rapporto tra le banche locali ed il

controllo dell'autorità di vigilanza nazionale.

Era necessaria l'applicazione di una formula mediata se si considera che dei circa 6.000 istituti di credito nell'Eurozona, oltre la metà sono banche locali con caratteristiche strettamente legate al territorio ed alle peculiarità ove operano. Una sorta di "biodiversità" non facilmente controllabile da un unico organo sovranazionale.

Per le crisi bancarie e con la creazione di un Fondo unico di Risoluzione, si prevede, invece, la costituzione di un'Autorità europea con sede a Bruxelles.

A differenza, però, delle attività di controllo della BCE, filtrate dagli organi di vigilanza nazionali per le banche locali, il fondo di "crisi" assume in se tutti i poteri di gestione e risoluzione mentre le autorità locali avranno un ruolo meramente esecutivo.

IL MECCANISMO EUROPEO

L'Unione Bancaria ha intrapreso l'iniziativa di regolare e realizzare un'unica rete di sicurezza per il sistema bancario europeo.

Costruire, quindi, una supervisione di tutti gli intermediari creditizi che dovrà però fare i conti con la diversità dei soggetti che vi operano.

Il nuovo sistema prevede:

- I pilastro: regole per un sistema unico di vigilanza (attribuzione alla Banca Centrale Europea (BCE) dei poteri di vigilanza);
- II pilastro: regole per la gestione e risoluzione delle crisi bancarie (Autorità europea con sede a Bruxelles);
- III pilastro: norme per la protezione dei depositanti.



QUALI PROBLEMI NELLA GESTIONE DELLE CRISI BANCARIE?

I fondi nazionali si fonderanno in un unico fondo di risoluzione delle crisi bancarie e, quindi, anche per le banche locali di ogni Paese membro, le decisioni saranno prese dall'unico organo con sede a Bruxelles.

Su questo aspetto si potrebbero ravvisare alcune criticità.

Se la gestione delle crisi bancarie si ispira sul principio di salvaguardare le grandi banche perché non falliscano causa il propagarsi della crisi sistemica, cosa potrebbe accadere alle piccole?

L'unica autorità centrale europea avrebbe molte difficoltà a intervenire, adeguatamente, sulle operazioni di risoluzione delle eventuali crisi della miriade di piccole e medie banche locali che potrebbero essere abbandonate all'ineluttabile fallimento.

Tra l'altro, annichilire l'attuale fondo interbancario di tutela dei depositi in Italia ed in particolare quello di garanzia dei depositanti delle Banche di credito cooperativo, creerebbe non pochi problemi all'istituzionale rete delle BCC presenti sul nostro territorio.

Infatti, proprio per la natura cooperativa e mutualistica di tali banche, le stesse non possono accedere al mercato dei capitali od altri strumenti di capitalizzazione per intervenire con altre modalità a tutela, anche, dei propri clienti.

Sembra opportuno, pertanto, valutare di non smantellare completamente un sistema nazionale che sino ad oggi è intervenuto con efficacia verso le piccole banche.

Si realizzerebbe una posizione di vantaggio delle grandi banche verso le piccole, se consideriamo, anche, così come proposto, che tutte le banche debbano contribuire al "fondo di risoluzione unico", ma che potrà essere attivato solo per le banche di grandi dimensione con rilevanza sistemica e non per aiutare una piccola banca (priva di rilevanza sistemica).

Probabilmente, potrebbero convivere i due sistemi: da una parte il Fondo europeo per le banche sistemiche e dall'altra i Fondi nazionali per le banche non sistemiche evitando di assorbire risorse dalla piccole banche che non potrebbero usufruirne.

In ogni caso, il meccanismo europeo di stabilizzazione potrà valere come garanzia sia per il Fondo europeo che per quelli nazionali.

Di fondo, ciò che è importante è che il rafforzamento di un "sistema" sia adeguato e proporzionale, anche, in termini di oneri regolamentari al fine di evitare che la creazione di un modello volto alla stabilità ed alla crescita economica diventi, invece, la causa della crisi del sistema stesso.



CHE DIRE

Ne dovranno discutere, attentamente, i Paesi dell'Eurozona, prima di decidere le sorti delle proprie banche e soprattutto degli utenti.

